

Agli studenti che svolgeranno  
attività didattiche in campo aperto

Oggetto: rischio esposizione a zecche

Alla cortese attenzione dello studente,

in relazione alla possibile esposizione al rischio zecche per tutti coloro i quali dovranno operare in campo aperto (es. chi frequenterà insegnamenti di geologia, geofisica, botanica e archeologia) invio la **raccomandazione di vaccinarsi per la TBE**. La vaccinazione contro l'infezione da Tick-Borne Encephalitis virus (TBEv) è gratuita per i residenti in Friuli Venezia Giulia dal 1° gennaio 2013.

In sintesi, le problematiche più importanti riguardano la prevenzione dal morbo di Lyme e dall'encefalite da zecca (TBE).

Nel documento allegato sono indicate le precauzioni per ridurre significativamente la possibilità di venire a contatto con le zecche e per prevenire le malattie correlate:

- 1) al termine dell'escursione, effettuare un attento esame visivo e tattile della propria pelle, dei propri indumenti e rimuovere le zecche eventualmente presenti. Le zecche tendono a localizzarsi preferibilmente sulla testa, sul collo, dietro le ginocchia, sui fianchi;
- 2) le zecche vanno prontamente rimosse, perché la probabilità di contrarre un'infezione è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita sull'ospite (una volta estratta la zecca, distruggerla, possibilmente bruciandola);
- 3) accertarsi di avere la vaccinazione valida per il tetano;
- 4) annotare la data ed il punto di rimozione e osservare la comparsa di eventuali segni di infezione nei successivi 30-40 giorni;
- 5) rivolgersi al proprio medico curante nel caso si noti un alone rossastro che tende ad allargarsi oppure febbre, mal di testa, debolezza, dolori alle articolazioni, ingrossamento dei linfonodi.

Una sorveglianza sanitaria può essere indicata post-esposizione. Nel corso delle visite periodiche viene indicato, in caso di puntura di zecca, di rivolgersi al servizio del medico competente per coloro i quali vanno in zone a rischio.

Allego le raccomandazioni dell'Istituto Superiore di Sanità che invito a diffondere ai Direttori di Dipartimento e ai lavoratori e studenti a rischio.

Cordiali saluti,

Il Medico Competente  
Prof. Corrado Negro

Trieste, maggio 2017

## **Il portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica**

A cura del Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità

### **Rischio zecche**

#### **Informazioni generali**

30 giugno 2016- Le zecche sono artropodi, appartenenti all'ordine degli Ixodidi compreso nella classe degli Arachnidi, la stessa di ragni, acari e scorpioni, e si tratta di parassiti esterni, delle dimensioni che variano da qualche millimetro a circa 1 centimetro secondo la specie e lo stadio di sviluppo. Il corpo, tondeggiante e il capo, non distinguibile dal corpo, è munito di un apparato boccale (rostro) in grado di penetrare la cute e succhiare il sangue.

#### **Distribuzione in Europa in Italia**

Le zecche sono diffuse in tutto il mondo e se ne conoscono circa 900 specie raggruppate in tre famiglie, di cui le principali sono le *Ixodidae* (zecche dure) e le *Argasidae* (zecche molli). Le zecche dure hanno un caratteristico scudo dorsale chitinoso e comprendono 5 generi: *Ixodes*, *Hyalomma*, *Rhipicephalus*, *Dermacentor*, *Haemaphysalis*. Le zecche molli, così dette perché sprovviste di scudo dorsale, sono presenti con due generi: *Argas* e *Ornithodoros*. Queste ultime generalmente si nutrono sugli uccelli; la più comune in Italia risulta essere *Argas reflexus* detta anche "zecca del piccione". Le specie più diffuse e rilevanti da un punto di vista sanitario sia in Italia che in Europa sono *Ixodes ricinus* (la zecca dei boschi), *Rhipicephalus sanguineus* (la zecca del cane), *Hyalomma marginatum* e *Dermacentor reticulatus* (mappe di distribuzione dello European Centre per Disease Prevention and Control - Ecdc).

Come indicato dalle mappe in Italia sono presenti *Dermacentor reticulatus*, *Hyalomma marginatum*, *Ixodes persulcatus*, and *Ixodes ricinus*.

#### **Ciclo biologico**

Il ciclo biologico delle zecche, che può compiersi su uno stesso ospite oppure su due o tre ospiti diversi, si sviluppa in 4 stadi distinti: uovo, larva, ninfa e adulto. Dopo la schiusa delle uova, il passaggio da uno stadio a quello successivo richiede un pasto di sangue. Le femmine adulte, inoltre, necessitano del pasto di sangue per la maturazione delle uova.

Le zecche non sono molto selettive nella scelta dell'organismo da parassitare, ma possono scegliere diverse specie animali dai cani ai cervi, agli scoiattoli fino all'uomo. Il pasto di sangue, durante il quale la zecca rimane costantemente attaccata all'ospite, si compie nell'arco di ore per le zecche molli, di giorni o settimane per le dure.

L'attività delle zecche è strettamente legata ai valori di temperatura e umidità e, sebbene ci siano alcune eccezioni, in generale la loro attività si concentra nei mesi caldi. Infatti, durante la stagione invernale tendono a proteggersi dal freddo rifugiandosi negli anfratti dei muri, sotto la vegetazione, le pietre o interrandosi in profondità. Con l'aumento delle temperature riemergono e rimangono attive sino all'autunno successivo (tuttavia i cambiamenti climatici caratterizzati da aumento della temperatura possono prolungarne il periodo di attività).

L'*habitat* preferito è rappresentato da luoghi ricchi di vegetazione erbosa e arbustiva, con microclima preferibilmente fresco e umido, tuttavia le zecche possono trovarsi anche in zone a clima caldo e asciutto o dove la vegetazione è più rada. La loro presenza dipende, infatti, essenzialmente dalla presenza sul territorio di ospitida parassitare, per questo luoghi come stalle, cucce di animali e pascoli sono tra i loro *habitat* preferiti.

Le zecche non saltano e non volano sulle loro vittime, ma si appostano all'estremità delle piante aspettando il passaggio di un animale o di un uomo. Grazie all'anidride carbonica emessa e al calore dell'organismo, questi acari avvertono la presenza di un eventuale ospite e vi si insediano conficcando il loro rostro (apparato boccale) nella cute e cominciando a succhiarne il sangue. Il morso è generalmente indolore perché emettono una sostanza contenente principi anestetici. Generalmente rimangono attaccate all'ospite per un periodo che varia tra i 2 e i 7 giorni e poi si lasciano cadere spontaneamente.

### **Malattie trasmesse dalle zecche**

Gli Ixodidi sono in grado di trasmettere all'uomo numerose e differenti patologie: la borreliosi di Lyme, l'ehrlichiosi, le febbri bottonose da rickettsiae, la tularemia, la febbre Q, la babesiosi e l'encefalite virale. Gli Argasidi sono vettori di patologie meno rilevanti dal punto di vista epidemiologico: febbri ricorrenti da zecche e febbre Q. Con l'inizio della bella stagione le zecche abbandonano lo stato di letargo invernale e si avviano alla ricerca di un ospite da parassitare. Nei mesi primaverili ed estivi, che vanno da aprile a ottobre, è quindi più frequente cadere vittima del cosiddetto "morso da zecca". Il morso della zecca non è di per sé pericoloso per l'uomo, i rischi sanitari dipendono invece dalla possibilità di contrarre infezioni trasmesse da questi animali in qualità di vettori.

L'eziologia di queste malattie da vettore comprende diversi microrganismi: protozoi, batteri e virus.

Le patologie infettive veicolate da zecche che presentano rilevanza epidemiologica nel nostro Paese sono principalmente:

- l'encefalite da zecca o Tbe (causata da un virus)
- la malattia di Lyme, causata dal batterio borrelia
- la rickettsiosi (trasmessa principalmente dalla zecca dei cani)
- la febbre ricorrente da zecche
- la tularemia
- la meningoencefalite da zecche
- l'ehrlichiosi

La maggior parte di queste malattie può essere diagnosticata esclusivamente sul piano clinico, ma una pronta terapia antibiotica, nelle fasi iniziali, è generalmente risolutiva in particolar modo per le forme a eziologia batterica. Solo raramente (fino al 5% dei casi) e in soggetti anziani o bambini queste infezioni possono essere pericolose per la vita.

### **Prevenzione**

Esistono alcune precauzioni per ridurre significativamente la possibilità di venire a contatto con le zecche, o perlomeno per individuarle rapidamente, prima che possano trasmettere una malattia.

In generale, è consigliato:

- indossare abiti chiari (rendono più facile l'individuazione delle zecche), coprire le estremità, soprattutto inferiori, con calze chiare (meglio stivali), utilizzare pantaloni lunghi e preferibilmente un cappello
- evitare di toccare l'erba lungo il margine dei sentieri, non addentrarsi nelle zone in cui l'erba è alta
- al termine dell'escursione, effettuare un attento esame visivo e tattile della propria pelle, dei propri indumenti e rimuovere le zecche eventualmente presenti. Le zecche

tendono a localizzarsi preferibilmente sulla testa, sul collo, dietro le ginocchia, sui fianchi

- trattare gli animali domestici (cani) con sostanze acaro repellenti prima dell'escursione
- spazzolare gli indumenti prima di portarli all'interno delle abitazioni.

Inoltre, in commercio esistono repellenti per insetti (DEET, N-dietiltoluamide, icaridina, permetrina) e prodotti piretroidi da spruzzare sugli abiti.

Se individuate sulla pelle, le zecche vanno prontamente rimosse perché la probabilità di contrarre un'infezione è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita sull'ospite. Infatti, solo dopo un certo periodo (alcune ore) in cui è saldamente ancorata per alimentarsi, la zecca rigurgita parte del pasto, inoculando nel sangue dell'ospite eventuali patogeni. Bisogna comunque tenere presente che solo una percentuale di individui è portatore di infezione.

### **Rimozione della zecca**

Cosa non fare:

- Non utilizzare mai per rimuovere la zecca: alcol, benzina, acetone, trielina, ammoniacca, olio o grassi, né oggetti arroventati, fiammiferi o sigarette per evitare che la sofferenza indotta possa provocare il rigurgito di materiale infetto.

Cosa fare:

- la zecca deve essere afferrata con una pinzetta a punte sottili, il più possibile vicino alla superficie della pelle, e rimossa tirando dolcemente cercando di imprimere un leggero movimento di rotazione. Attualmente si possono trovare in commercio degli specifici estrattori che permettono di rimuovere la zecca con un movimento rotatorio
- durante la rimozione bisogna prestare la massima attenzione a non schiacciare il corpo della zecca, per evitare il rigurgito che aumenterebbe la possibilità di trasmissione di agenti patogeni
- disinfettare la cute prima e dopo la rimozione della zecca con un disinfettante non colorato. Dopo l'estrazione della zecca sono indicate la disinfezione della zona (evitando i disinfettanti che colorano la cute, come la tintura di iodio)
- evitare di toccare a mani nude la zecca nel tentativo di rimuoverla, le mani devono essere protette (con guanti) e poi lavate
- spesso il rostro rimane all'interno della cute: in questo caso deve essere estratto con un ago sterile
- distruggere la zecca, possibilmente bruciandola
- dopo la rimozione effettuare la profilassi antitetanica
- annotare la data di rimozione e osservare la comparsa di eventuali segni di infezione nei successivi 30-40 giorni per individuare la comparsa di eventuali segni e sintomi di infezione
- rivolgersi al proprio medico curante nel caso si noti un alone rossastro che tende ad allargarsi oppure febbre, mal di testa, debolezza, dolori alle articolazioni, ingrossamento dei linfonodi.

### **Uso di antibiotici**

La somministrazione di antibiotici per uso sistemico nel periodo di osservazione è sconsigliata, perché può mascherare eventuali segni di malattia e rendere più complicata la diagnosi. Nel caso in cui, per altre ragioni, fosse necessario iniziare un trattamento antibiotico, è opportuno impiegare farmaci di cui sia stata dimostrata l'efficacia sia nel trattamento delle rickettsiosi che delle borreliosi.